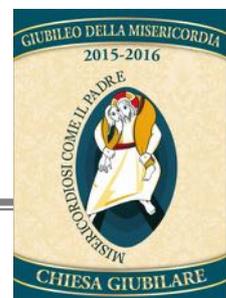




DUOMO in dialogo



Periodico della Parrocchia di S. Stefano P.M. - redazione: Piazza Duomo 5 - 45100 Rovigo - tel. 0425 22861 - e-mail: parrocchia@duomorovigo.it

13ª DOMENICA DEL T.O.

26 giugno 2016

Lecture :

**1 Re 19,16.19-21;
Salmo 15;
Galati 5,1.13-18;
Luca 9,51-62**



"Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio"

Il vangelo

GESÙ VUOLE ELIMINARE IL CONCETTO DI "NEMICO"

Vuoi che scenda un fuoco dal cielo e li consumi? La reazione di Giacomo e Giovanni al rifiuto dei Samaritani è logica e umana: farla pagare, occhio per occhio. Gesù si voltò, li rimproverò e si avviò verso un altro villaggio. Nella concisione di queste parole si staglia la grandezza di Gesù. Uno che difende perfino la libertà di chi non la pensa come lui.

La logica umana dice: i nemici si combattono e si eliminano. Gesù invece vuole eliminare il concetto stesso di nemico. E si avviò verso un altro villaggio. C'è sempre un nuovo paese, con altri malati da guarire, altri cuori da fasciare, altre case dove annunciare pace.

Gesù non cova risentimenti, lui custodisce sentieri verso il cuore dell'uomo, conosce la beatitudine del salmo: beato l'uomo che ha sentieri nel cuore (Salmo 84,6). E il Vangelo diventa viaggio, via da percorrere, spazio aperto. E invita il nostro cristianesimo a non recriminare sul passato, ma ad iniziare percorsi. Come accade anche ai tre nuovi discepoli che entrano in scena nella seconda parte del Vangelo: le volpi hanno tane, gli uccelli nidi, ma io non ho dove posare il capo.

Eppure non era esattamente così. Gesù aveva cento case di amici e amiche felici di accoglierlo a condividere pane e sogni. Con la metafora delle volpi e degli uccelli Gesù traccia il ritratto della sua esistenza minacciata dal potere religioso e politico, sottoposta a rischio, senza sicurezza. Chi vuole vivere tranquillo e in pace nel suo nido sicuro non potrà essere suo discepolo. Noi siamo abituati a sentire la fede come conforto e sostegno, pane buono che nutre, e gioia. Ma questo Vangelo ci mostra che la fede è anche altro: un progetto da cui si sprigiona la gioiosa fatica di aprire strade nuove, la certezza di appartenere ad un sistema aperto e non chiuso.

Il cristiano corre rischio di essere rifiutato e perseguitato, perché, come scriveva Leonardo Sciascia, «accarezza spesso il mondo in contropelo», mai omologato al pensiero dominante. Vive la beatitudine degli oppositori, smonta il presente e vi semina futuro.

Lascia che i morti seppelliscano i loro morti. Una frase durissima che non contesta gli affetti umani, ma che si chiarisce con ciò che segue: Tu va e annuncia il Regno di Dio. Tu fa cose nuove. Se ti fermi all'esistente, al già visto, al già pensato, non vivi in pienezza («Non pensate pensieri già pensati da altri», scriveva padre Vannucci). Noi abbiamo bisogno di freschezza e il Signore ha bisogno di gente viva.

Di gente che, come chi ha posto mano all'aratro, non guardi indietro a sbagli, incoerenze, fallimenti, ma guardi avanti, ai grandi campi del mondo, dove i solchi dell'aratro sono ferite che però si riempiono di vita.

Ermes Ronchi

*la*Preghiera

*Hai preso la ferma decisione
di metterti in cammino verso Gerusalemme
e sai bene, Gesù, quello che ti attende.
Eppure vuoi andare fino in fondo,
deciso ad essere fedele
al progetto che il Padre ti ha affidato.
Ecco perché tu domandi ai tuoi discepoli
la stessa determinazione,
lo stesso coraggio nel seguirti.
Nulla e nessuno può diventare
un impedimento, un ostacolo
che rallenta la nostra adesione
a te e al tuo disegno di salvezza.
Non c'è spazio, dunque, per i convenevoli,
non c'è legame affettivo o lavorativo
che possa mettersi di mezzo,
così come non c'è posto per i rimpianti,
per un ultimo sguardo a quello che si lascia.
Tu stesso non sei forse rimasto
senza villaggio, senza clan, senza famiglia?
Ma come potremo, Gesù, mettere insieme
le tue parole con lo stile che abbiamo adottato
per vivere da cristiani a modo nostro?
Come continueremo a chiamarci tuoi seguaci
se non siamo disposti a staccarci
da tutto quello che ci sottrae al tuo Vangelo
e ci mette continuamente
sulla strada del compromesso
nell'illusione che si possa in ogni caso
evitare una scelta definitiva e totale?
Donaci, allora, Gesù, di lasciare senza paura
quello che ci sta alle spalle per abbandonarci
senza reticenze e senza dubbi alla tua volontà.*

Roberto Laurita

LA PAROLA

Bano, un pescatore forte, sicuro di sé e sempre allegro, al ritorno dal lavoro, sta camminando sulla spiaggia con la rete sulle spalle.

Improvvisamente la sua attenzione viene attratta da un cranio umano, reso ormai completamente bianco dal tempo, che emerge tra la sabbia.

Senza perdere il buonumore, Bano si abbassa e chiede: "Povero cranio, chi ti ha portato qui?"

E' chiaro che non si attende una risposta, ma le mandibole di quel cranio inaspettatamente si muovono e pronunciano una semplice risposta: "La parola".

Stupefatto e fuori di sé, il pescatore si chiede se è sogno o realtà o scherzo e per sciogliere il dubbio di nuovo si abbassa verso il suolo e torna a chiedere: "Dimmi, povero cranio, chi ti ha portato qui?" Stessa risposta: "La parola". Emozionatissimo, Bano corre in città e bussa forte alla porta della casa del re. "Maestà, ho visto con i miei occhi un cranio che parla".

Il re aggrotta le ciglia, tra l'irritato e l'imbarazzato. Lui, che non ama essere disturbato mentre pranza, esclama: "Storie da pazzi" e fa per allontanare il pescatore.

Ma la curiosità lo assale. Una curiosità forte, morbosa, lo attanaglia e lo rende inquieto.

La follia domina, a volte, anche la gente di buon senso.

"Andiamo", dice il sovrano al pescatore, mentre per prudenza cinge la spada, e segue il giovane verso la spiaggia. Il cranio è ancora là, un vecchio cranio, corroso dalle intemperie.

"Come potrà parlare un cranio così malridotto?", pensa il re.

Il pescatore si abbassa ancora una volta e si rivolge al cranio come a un vecchio amico: "Ehi! Guarda che ho portato qui il re. Ripeti anche a lui chi ti ha condotto qui?"

Ma il cranio resta muto. La domanda viene ripetuta più volte, l'imbarazzo cresce, cresce, ma il silenzio è assoluto.

Il re ne è fortemente seccato. Farsi prendere in giro, all'ora di pranzo da un volgarissimo pescatore! Estrae di colpo la spada e taglia la testa del giovane.

Poi si allontana borbottando.

Ecco la testa del giovane rotolare sulla sabbia verso il vecchio cranio.

Lentamente quest'ultimo muove ancora una volta le mandibole e chiede: "Povera testa, chi ti ha condotto qui?"

La giovane testa risponde: "La parola"

(Racconto dell'Africa centrale)

Don Gabriele

LUNEDÌ 27 GIUGNO	Perdona, Signore, l'infedeltà del tuo popolo. Am 2,6-10.13-16; Sal 49,16-23; Mt 8,18-22.
MARTEDÌ 28 GIUGNO <i>S.Ireneo V.</i>	Guidami, Signore, sulla via della giustizia. Am 3,1-8; 4,11-12; Sal 5,5-8; Mt 8,23-27.
MERCOLEDÌ 29 GIUGNO <i>Ss.Pietro e Paolo Ap.</i>	Il Signore mi ha liberato da ogni paura. At 12,1-11; Sal 33,2-9; 2Tm 4,6-8.17-18; Mt 16,13-19.
GIOVEDÌ 30 GIUGNO	I giudizi del Signore sono fedeli e giusti. Am 7,10-17; Sal 18,8-11; Mt 9,1-8.
VENERDÌ 1 LUGLIO	Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. Am 8,4-6.9-12; Sal 118,2.10.20.30.40.131; Mt 9,9-13.
SABATO 2 LUGLIO	Il Signore annuncia la pace per il suo popolo. Am 9, 11-15; Sal 84,9.11-14; Mt 9,14-17.

IL TETTO DEL NOSTRO TEATRO HA BISOGNO DI URGENTE MANUTENZIONE



La ditta Costruzioni Orizzonte ha iniziato i lavori

COME CONTRIBUIRE ALLA SPESA:

Versamento sul c/c/postale n. **68743467**

oppure

Bonifico sul c/c Banca Prossima - fil. Milano IBAN:

IT94 Z033 5901 6001 0000 0018 801

CAMPI SCUOLA ESTATE 2016

AFFRETTARSI CON LE ISCRIZIONI

SONO RIMASTI DISPONIBILI

SOLO ALCUNI POSTI

NEL PRIMO CAMPO

CONTATTI DEL PARROCO:



339.8426962



dongabrielef@libero.it

DOMENICA 26 GIUGNO
Giornata per la Carità del Papa
Nella tua chiesa, dai il tuo contributo e vivi la misericordia. Porgi la tua mano a chi soffre